



Cari fratelli,

con particolare trepidazione attendiamo il Solstizio Invernale di quest'anno. Un anno che per molti di Noi è stato duro, difficile, doloroso, ma pregno di insegnamenti preziosi che ci hanno indicato la strada da intraprendere.

Un anno brutto, difficile, ma è pure l'anno in cui ci siamo incontrati davvero sulla stessa via.

E il Solstizio ci appare davvero il momento della rinascita del Sole, del nostro Sole interiore, oltre che dell'entità divina che tutti possiamo vedere nella sua manifestazione fisica.

Il Sole, come Figlio della nostra Madre Terra, da lei partorito e al suo grembo ritornato. E' il Dio nostro Fratello che nasce ogni giorno e ogni notte muore per rinascere. Durante l'anno Egli pare morire in quella che la tradizione indica come la notte di s.Lucia, (nomen omen) per poi risorgere nella sua gloria nove giorni dopo, intraprendendo il suo cammino di potenza che perdurerà fino al Solstizio estivo.

Prepariamoci dunque a celebrare degnamente la rinascita del Figlio della Dea Terra e del Dio Celeste. Al tramonto che precederà la Notte Lunga, accenderemo una candela e una candela per ogni notte fino al solstizio. Così facendo terremo viva la fiamma del Sole, non permettendo che l'oscurità prevalga più dentro e intorno a noi, fino alla sua rinascita. Noi, il Popolo della Dea, custodiremo la fiamma del Figlio e sarà un modo per sentirci una comunità o, meglio, una tribù. Ognuno di noi saprà che tutti gli altri faranno il medesimo gesto e questo ci unirà l'uno agli altri e amplificherà le nostre energie.

Sarà un primo passo per la ricongiunzione dei divisi, per la ricostituzione dell'Uno, del Cielo con la Terra, attraverso il sacrificio del loro Figlio, il Sole. Come il Sole dovremo essere, prepararci alla morte sapendo che risorgeremo. Il guerriero non muore, solo cambia il suo stato. Chi muore in battaglia non cessa certo di esistere, ma raggiunge il Valhalla, come ben sapevano gli antichi Germani.

A quanti ci chiedono i nomi dei nostri Dei cosa possiamo dunque rispondere? Il Cielo Sempiterno è il Padre di noi tutti, come testimoniano i nostri antenati, e la Terra, Insubria, è nostra Madre. Nostro Fratello e Volto Luminoso è il Figlio Sole, che i celti chiamavano Mapon, o Belenos e i Germani Balder. Quanto grande è dunque la tradizione! Ma onoriamo anche il Dio del Tuono, che porta la pioggia con la quale feconda la Madre Terra e il fulmine, con il quale intimorisce i nemici dell'Uomo e degli Dei.

Sia lodata dunque la nostra Madre Terra che ci diede la vita e ci nutre. Ma sia lode a nostro Padre, il Cielo, che sta sopra a tutto. Sia lode al suo volto, il Sole che riscalda e rischiara il nostro giorno. Sia lode alla pioggia, il suo seme, che feconda la nostra Grande Madre. Sia lode al suo Popolo, infine, che ne è la mano.

Sopra a tutto sta la Forza che pervade l'universo, che i nostri antenati chiamavano Craft. Ma cos'è questa energia che è la vibrazione da cui tutto origina? Essa è l'Amore, non certo quello materiale che spesso è solo egoismo e illusione. No, esso è l'abbandono al Tutto, è ciò che ci permette di annullarci nell'Universo e divenire così dei Deva, delle divinità. Sentire l'amore sarà una tappa importante nel nostro percorso, nella nostra via che ci porterà alle nostre radici più profonde, quelle che davvero non gelano mai. L'Amore è ciò che consente a un guerriero di combattere e morire con onore per trasmutare nell'Athanor della Battaglia e conseguire la non morte.



Per concludere, desidero dire alcune parole sulle celebrazioni che alcuni nostri fratelli, che ancora si definiscono cristiani, compiranno per questo Solstizio. Essi sono solo confusi, sono dei nostri parenti che non hanno ancora trovato la via di casa. A noi indicarla loro e aiutarli a percorrerla, con compassione e con amore, appunto, ricordando qual è il vero significato del Solstizio.

Con fraterna amicizia

Nel Nome degli Dei
Il Reverendo Lorenzo Banfi